

# CULTURA & SPETTACOLI



## REPERTORIO MUSICALE DI ROTILI DALLE ORE 20.30 La OLeS con Arciuli domani a Bari

Domani alle 20.30 all'Auditorium della Casa del Mutilato a Bari la OLeS (Orchestra Sinfonica di Lecce e del Salento) si esibirà in una prima assoluta mondiale nel Concerto per Pianoforte e Orchestra di Paolo Rotili con la direzione del maestro Giulio Arnolfini e solista il pianista Emanuele Arciuli. Il repertorio musicale di Rotili spazia da lavori per grandi organici al catalogo so-

listico. «Questa è una prima esecuzione assoluta di un'opera molto moderna e complessa - afferma Arciuli - che invita a riflettere sulla memoria melodica, gestuale, armonica e poetica di due grandi compositori romantici, Chopin e Schumann. Sebbene l'opera presenti chiari rimandi ai loro gesti pianistici, si tratta di una composizione contemporanea, lontana da qualsiasi approccio manierista». Il Concerto chiuderà con la Sinfonia nr 40 in Sol Minore /KV 550 di W.A. Mozart. Biglietti disponibili su VivaTicket.com [Stefania Di Mitro]



## «Vorrei portare in piazza a Matera una rappresentazione di Salomè»

Il regista Egoyan al Film Festival con «Seven Veils», in anteprima nazionale

di CARMELA COSENTINO

«Sono contento di essere stato invitato a Matera e di aver potuto vedere questa città misteriosa e antica, scoperta guardando la pellicola di Pier Paolo Pasolini "Il Vangelo secondo Matteo", visto che ero molto interessato ai film che parlavano di Gesù. Sto pensando di fare qui una rappresentazione teatrale di Salomè nella piazza centrale». Le parole sono di Atom Egoyan, 64 anni, regista, armeno naturalizzato canadese, di levatura internazionale, ospite d'eccezione della quinta edizione del Matera Film Festival, durante la quale venerdì presenterà in anteprima nazionale il suo ultimo lavoro *Seven Veils* con Amanda Seyfried, già diretta dal regista nel film *Chloe - Tra seduzione e inganno* del 2009.

Il maestro, sceneggiatore e produttore cinematografico nel corso della conferenza stampa di ieri ha raccontato il suo rapporto con la tecnologia, con il cinema che sta subendo una profonda trasformazione, sempre più aperto alla sperimentazione di nuovi linguaggi e prossimo all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Ma anche con il cinema italiano del Dopoguerra, ricordando grandi registi come Pasolini, Fellini, Visconti e Antonioni che lo hanno in qualche modo influenzato e ispirato nel corso di una lunga carriera iniziata quarant'anni fa.

Il suo ultimo lavoro è *Seven Veils*, «dove - spiega il regista - ho cercato di raccontare nuovamente la storia di Salomè di Richard Strauss (riportata nel film diretto da Egoyan per la prima volta nel 1996, ndr), il cui libretto è basato sulla traduzione in tedesco dell'omonima tragedia di Oscar Wil-



REGISTA Atom Egoyan, 64 anni (foto Antonio Genovese)

de, dove tutti i livelli di interpretazione sono maschili, e dove tutti uomini guardano un personaggio femminile che, in quest'opera, si assume la responsabilità di chiedere la testa di Giovanni Battista, sulla base di qualcosa che non può avere, ossia l'amore carnale».

La storia però viene attualizzata, con la protagonista che è una regista teatrale, che deve riportare in scena la «Salomè», ma nel farlo è tormentata dai traumi non ancora risolti. «Uno dei momenti clou della storia - sottolinea il regista - è quando Salomè bacia Giovanni Battista, un gesto che crea una separazione tra testa e corpo. È un'immagine scioccante, ma il compito dell'arte proprio quello di risvegliare ciò che è dentro di noi. Da

questo punto di vista, se pensiamo ai tanti conflitti che ci sono oggi nel mondo, l'arte ricopre un ruolo molto importante nel restituire un significato ai nostri sentimenti».

Quanto ai registi italiani che hanno influenzato la sua produzione. Egoyan non ha dubbi: «Oltre a Pier Paolo Pasolini, anche i film di Marco Bellocchio, Michelangelo Antonioni e Luchino Visconti che ha questa eccezionale capacità di unire il realismo di Rossellini con la tradizione barocca di altri registi. E naturalmente Federico Fellini». Sul futuro del cinema il regista parla di «un momento di transizione. Dobbiamo incominciare a realizzare che lavoreremo anche con l'intelligenza artificiale. Adesso dobbiamo vedere a cosa ci porterà».

za è sempre insostenibile, e la leggerezza di Kundera non ha nulla a vedere con la superficialità. Ha a che fare con l'uso che noi diamo di solito all'umorismo, una valenza leggera. L'umorismo, però, spesso diventa uno strumento contro la brutalità del potere, che ha visto Kundera vittima due volte: con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, quando sono arrivati i nazisti, e dopo la Seconda guerra mondiale, quando è arrivata l'Unione Sovietica. La brutalità della storia con la S maiuscola, a cui era sempre contrapposto il sorriso dell'arte. La leggerezza mozartiana, una leggerezza che ha anche a che fare con il dileggio rispetto al potere, che è sempre stata un antidoto alla brutalità della forza con cui si cerca di comprimere sia gli individui che i popoli». Durante la serata verranno eseguite musiche di Leos Janáček (*Mladí* per sestetto di fiati) e la suite dal balletto *Lo schiaccianoci* di Pëtr Il'ič Ciajkovskij, nell'arrangiamento per jazz band di Duke Ellington e Billy Strayhorn. Per informazioni e prenotazioni: 340.499.38.26. Biglietti a 12 euro (intero), 9 euro (ridotto per over 65, studenti e disabili).

## LA RASSEGNA



Alle 21 «Danse Macabre» (foto Jacopo Jenna)

## Con «Dab Danza» il balletto diventa propulsore sociale

Al teatro Kismet da oggi al 22

Il balletto come propulsore sociale. Torna a Bari, nella versione autunnale, «Dub Danza». È la rassegna coreutica contemporanea promossa da Comune di Bari e Puglia Culture. In programma, da oggi al 22 novembre al Teatro Kismet, performance, video installazioni e audio descrizioni. Oggi l'apertura del cartellone: alle 21 con il progetto vincitore di CollaborAction #6 del Network AnticorpiXL, l'ultima accattivante creazione del toscano Jacopo Jenna: *Danse Macabre!*, danza e collaborazione Ramona Caia, Andrea Dionisi, Francesco Ferrari, Sara Squotti. Una co-produzione Tanzhaus nrw Düsseldorf. La danza propria dei morti è una delle tematiche iconografiche più sviluppate nella storia dell'arte occidentale.

Seguirà domani la prima delle tre serate in collaborazione con Big Festival, con lo sviluppo dell'azione di accessibilità in collaborazione con AlDiQua. In scena l'audio-descrizione poetica per ciechi ed ipovedenti realizzata da Camilla Guarino e Giuseppe Comuniello e che accompagnerà tutti e tre i lavori ospiti della serata. Alle 20.45 la danza politica ed educativa di Aristide Rontini, performer, coreografo e praticante di danza di comunità, con *Lampyrus Noctiluna*, in programma nell'ambito della X edizione del BIG Festival.

«Dab» si avvicina al suo pubblico, coinvolgendo nuove fasce, ascoltando le fragilità, proponendo riflessioni contemporanee, rappresentando una delle poche vetrine di danza contemporanea in Puglia che accoglie tutte quelle espressioni di diverse generazioni di autori e autrici emerse nel corso dell'anno nei principali luoghi di ricerca e offerta di danza. [red. cult. Espekt.]

Si presenta domani presso la libreria Laterza di Bari (ore 18.30) il volume di Mariarosaria Barbera «Impronte di donna. Realtà femminili nell'antichità classica» (Edizioni Espera, pp. 315, euro 22). L'incontro è il primo di un ciclo di letture, intitolato «Impronte di donne», organizzato dall'associazione culturale «Donne in corria».

di GIACOMO ANNIBALDIS

Le streghe son tornate? O c'erano già? A questo slogan moderno potrebbe accostarsi un episodio dell'arcaica storia apula: a Salapia, nella Daunia, sorgeva un tempio dedicato a Cassandra, la sfortunata eroina troiana. Era noto perché qui si rifugiavano le fanciulle che rifiutavano il matrimonio imposto loro dalle famiglie: ma, per questo gesto di libertà del proprio corpo, queste donne dovevano assumere un look «orripilante»: dovevano truccarsi pesantemente di nero e di rosso, con succhi di erbe, dovevano vestire di scuro, dovevano aggirarsi brandendo un bastone... La storia del mondo femminile nell'antichità è stata a lungo sconosciuta. Ma negli ultimi decenni è cresciuto l'interesse: si cerca di ricomporre un mosaico meno frammentario. Soprattutto grazie a biografie di donne «eccellenti»: da Cleopatra a Messalina, da Livia ad Aspasia, da Agrippina a Zenobia, a Teodora... Siamo forse costretti a comporre una storia delle donne nell'antichità puntando i riflettori

## «L'impronta delle donne nell'antichità passa attraverso il contributo dell'archeologia»

Bari, domani alla Laterza la presentazione del libro di Mariarosaria Barbera

su quelle «speciali», che hanno lasciato traccia di sé? «La storia delle donne - spiega Mariarosaria Barbera - è avara di informazioni. Fanno eccezione appunto le donne "speciali", che vengono trattate dalle fonti letterarie in relazione al ruolo che esercitano e alle azioni che compiono, tanto che solitamente si conosce poco dei primi anni della loro vita, mentre la scena si anima nell'età adulta, quando si distinguono per motivi particolari».

**Le fonti letterarie poco si soffermano sulla vita quotidiana al femminile. Quanto negli ultimi decenni ci ha soccorso in ciò l'archeologia? Lo chiedo all'archeologa militante (è stata soprintendente in Sardegna e nel Lazio).**

«Nessuna delle due scienze - storia e archeologia - è ancella dell'altra, ma insieme contribuiscono a gettare nuova luce sulle nostre antenate. Grazie al diffondersi dell'archeologia di genere, che adopera sofisticati strumenti d'indagine, vengono analizzati in maniera approfondita migliaia di corredi funerari, e non solo; quindi lo studio della tematica ne è avvantaggiato».

**Molti disagi ha dovuto sopportare la donna nell'antichità e poche conquiste?**

«Le donne, appena ne hanno avuto la possibilità, si sono date da fare per affermare sé stesse e le loro capacità. Ma il mondo antico, parliamo della triade Etruria-Grecia-Roma, non era monolitico né nel tempo, né nello spazio. Le conquiste delle donne etrusche, tradizionalmente più «libere», arretrarono davanti alla romanizzazione, la Grecia non brillava per autonomia femminile. A Roma un processo di miglioramento, con apice nell'età imperiale, aprì alle donne l'ambiente economico dell'imprenditoria e quello della politica: il sacerdozio, che metteva in contatto gli uomini con gli dèi, era una conquista femminile di lunga data. Ma un fenomeno "carsico" che attraversa tradizionalmente il mondo delle donne è, a mio avviso, la sfera della medicina e della cura della persona: che questo ruolo non sia mai venuto meno lo dimostra, in senso negativo, anche il fenomeno medievale (con casi ancora nel XVIII secolo!) delle streghe».

## Bari, animò L'Altradio Addio a Roberto Pastore

È scomparso ieri all'età di 65 anni Roberto Pastore, animatore culturale barese. Le sue grandi passioni da sempre sono state la musica e la fotografia. Animò la mai dimenticata emittente radiofonica L'Altradio.



Sulla scia di quella straordinaria «avventura» radiofonica, Pastore ha poi continuato con un'altra scommessa: prima con la discoteca «Neo Club» e poi con lo «Zenzero Club». Per diversi anni, infatti, quest'ultimo luogo divenne il punto d'attrazione di tutta la regione. Non meno importante è stata la sua passione per l'arte fotografica, il suo archivio di immagini è ricco di importanti artisti internazionali e non, che hanno fatto la storia della musica, spesso esposte in mostre. [n. mor.]